

cumnavigazione compiuto al comando del "Liguria", era tornato al proposito di esplorare punti ignoti della Terra forse anche per rifarsi della forzata inazione personale alla baia di Teplitz. Aveva saputo che Enrico Stanley si era augurato poco prima di morire che « qualche innamorato delle Alpi prendesse come obiettivo il Ruwenzori, e vi facesse un lavoro esauriente, esplorandolo da sommo ad imo per tutte le sue ampie valli e le sue profonde gole ». L'incitamento di Stanley pareva proprio diretto a lui, scalatore accanito delle Alpi fin dalla prima giovinezza, ed egli lo raccolse attratto dalla fama leggendaria di quella montagna misteriosa che gl'indigeni dell'Africa equatoriale chiamano il Re delle Nubi e che Aristotele aveva ricordata come la Montagna della Luna: una imponente catena dalle cime coperte di nevi perenni ed eterni ghiacciai, sorgente all'equatore fra il Congo e l'Uganda e i laghi Alberto e Alberto Edoardo dai quali salgono le nebbie che l'avvolgono quasi perennemente. Prima ancora che da Stanley, il Ruwenzori era stato intravisto da altri moderni fra i quali il pioniere italiano Romolo Gessi. Nel 1888 l'esploratore inglese aveva scorto improvvisamente la mitica montagna degli antichi geografi. « A cinque miglia dal campo Usabè, mentre guardavo distrattamente verso sud-est, meditando sugli avvenimenti dell'ultimo mese, un servo richiamò la mia attenzione ad una montagna che si diceva coperta di sale ». « Le emozioni non furono mai sí intimamente tese come quando noi subitamente alzammo gli occhi e rimirammo le creste celesti e le falde nevose del Ruwenzori, sollevantesi ad altezze inarrivabili, simili al concetto che potremmo formarci di un castello paradisiaco con torri merlate dominanti e leghe e leghe di inespugnabili baluardi ».

Quello fu appunto il miraggio che il Duca si propose quale terza mèta da raggiungere. Come la fantastica, sovrana visione del Kanchenjunga lo aveva spinto sul Sant'Elia e l'ardimento di Andrée lo aveva tratto all'impresa polare, così l'incitamento di Stanley gli indicò l'obiettivo della sua terza spedizione che si svolse, come le altre, immediatamente preceduta da tentativi di concorrenti stranieri. Mentre il Duca stava per partire dall'Italia, giunse